

«L'Asl crea nuovi schiavi del precariato»

“Oggi l'azienda sanitaria locale Salerno vara le condizioni per creare “nuovi schiavi” del lavoro precario, cosa che considerate tutte le altre carenze di personale oggi insistenti nell'asl Salerno, rappresenta un vulnus non accettabile che potrebbe essere esteso per analogia a tutte le altre categorie di lavoratori e a cui ci opporremo con tutte le nostre forze, atteso che, per come diciamo da mesi oramai, l'unica vera speranza per le aziende salernitane di recuperare personale, passi essenzialmente per il concorso unico provinciale dedicato a tutte le figure mediche e di comparto oggi carenti e che non smetteremo mai di chiedere”. Il duro atto di accusa arriva dal segretario territoriale del Nursind Salerno, Biagio Tomasco. Una presa di posizione assunta a seguito dell'emanazione della delibera inerente l'assunzione di 30 unità di personale per il comparto di ostetricia. Una decisione assunta senza coinvolgere o rendere partecipi i componenti dell'organismo paritetico dell'innovazione. “Ancora una volta assistiamo a prese di posizione senza che il relativo Capo Dipartimento interessato sia stato benché minimamente interpellato, sebbene tale tematica investa in maniera generale tanto la gestione del personale, quanto la funzionalità delle strutture incidenti nel relativo dipartimento – si legge in una nota a firma di Tomasco- magari si sarebbe potuto appurare che vi fosse, tra il personale ostetrico, qualche unità (sette) che svolgano funzioni diverse da quelle per le quali sono state assunte; relativamente alla ratio per la quale è stato adottato tale provvedimento, ravvediamo alcune imprecisioni che essenzialmente si possono ricondurre ad un'errata interpretazione del dettato normativo e contrattuale regolante la materia, difatti ai sensi dell'articolo 36, comma 2, del Decreto Legislativo n.165/2001 per prevenire fenomeni di precariato, le amministrazioni

pubbliche, nel rispetto delle disposizioni del citato articolo, sottoscrivono contratti a tempo determinato con i vincitori e gli idonei delle proprie graduatorie vigenti per concorsi pubblici a tempo indeterminato. Ora, considerato che la graduatoria di che trattasi non sia mai potuta nascere, proprio a causa del provvedimento in parola, altro non si è fatto che aggirare la norma generale che regola il reclutamento di personale interinale da agenzie terze". Il rappresentante sindacale chiede anche il perchè l'Asl non ha preso in considerazione, per come fatto finora, la possibilità di reclutare il personale ostetrico dalle vigenti graduatorie di mobilità in regione Campania? E, inoltre si chiede "Come mai non è stata fatta una gara ad evidenza pubblica, ampliando, eventualmente, la platea dei soggetti terzi interessati a fornire dette prestazioni interinali, nel mentre ci si è affidati ad una società già operante nei confronti dell'Asl Salerno per la fornitura di personale interinale? Come mai a fronte di una mobilità per 20 unità di personale ostetrico intentata dall'Asl Salerno, oggi si procede all'immissione di 30 unità di personale ostetrico? Era sbagliato il fabbisogno presunto con la mobilità o è sbagliato quello presunto con l'agenzia interinale?"

Annullato il bando per il servizio del 118

Il bando per l'assegnazione dei servizi del 118 a Salerno è stato praticamente annullato dall'Azienda sanitaria locale che lo avrebbe comunicato ai partecipanti. Secondo indiscrezioni i tecnici sarebbero all'opera per predisporre un secondo bando

di gara visto che sostanzialmente sono 17 anni che le associazioni di volontariato agiscono in regime di proroga. Ma sarebbe lavoro inutile perché due settimane fa c'è stata una sentenza della Corte di giustizia europea che ha dato nuovi chiarimenti sulla nozione di "servizi di ambulanza" e ha deciso che le associazioni di volontariato non avranno più l'obbligo di partecipare alle gare per le emergenze. Secondo la Corte europea i "servizi di ambulanza" non si riducono ai soli trasporti di pazienti in condizioni di emergenza ma ricomprendono anche "il trasporto in ambulanza qualificato" che si caratterizza perché è assicurato da personale debitamente formato in materia di pronto soccorso (soccorritore sanitario coadiuvato da un aiuto soccorritore) ed è svolto nei confronti di un paziente per il quale esiste un rischio di peggioramento dello stato di salute durante il trasporto. Questo è ciò che la Corte di giustizia ha chiarito con una sentenza pubblica il 21 marzo 2019. Secondo quanto decretato, al pari dei servizi in emergenza, il servizio di ambulanza può essere affidato direttamente alle organizzazioni di volontariato senza ricorrere all'obbligo di preventiva gara. Questa decisione equivale ad un importante riconoscimento del ruolo che le organizzazioni di volontariato rivestono all'interno dei servizi di ambulanza, anche in quelli che non si occupano direttamente di emergenze. Pensiamo al trasporto dei dializzati o dei disabili, per esempio. Dopo questa decisione, le associazioni di volontariato possono beneficiare dell'affidamento diretto, poiché dato che le loro azioni sono escluse da fini di lucro, sarebbero inevitabilmente svantaggiate dalla partecipazione a gare aperte alle imprese. Con questa decisione l'Asl dovrebbe interrompere il lavoro di preparazione del bando e provvedere all'assegnazione. Intanto secondo indiscrezioni Attilio Bianchi sarebbe il nuovo direttore generale dell'Asl di Salerno al posto di Iervolino destinato ad altro incarico.

Centro di salute mentale di via Bastioni Rischio chiusura, l'Asl corre ai ripari

L'Asl Salerno corre ai ripari per evitare la chiusura del centro Comunità Alloggio di via Bastioni, dove c'è il dipartimento di salute mentale dell'azienda sanitaria locale. I lavori di ristrutturazione costeranno all'ente di via Nizza circa 30mila euro, questo secondo quanto risulta dalla delibera numero 23 del 12 luglio, firmata dal commissario straordinario dell'ente Mario Iervolino. La chiusura è certamente l'extrema ratio ma senza un pronto adeguamento alle prescrizioni del nucleo Antisofisticazioni e Sanità dei Carabinieri rappresenta l'unica ipotesi in campo. Per questo a via Nizza, dopo l'ispezione del 12 aprile scorso, si sono messi immediatamente all'opera per scongiurare il peggio e, comunque, per evitare una situazione di grave imbarazzo. Secondo il verbale redatto dai militari dell'Arma sarebbero stati "urgenti e necessari" lavori di spicconatura e rifacimento dell'intonaco, sia nella parte interna che all'esterno della struttura, ripristino di parti del pavimento (che presentava, al momento dell'accesso, condizioni quasi fatiscenti), recupero di alcuni infissi esterni ed interni, tinteggiatura di superfici murarie e ringhiere esterne. In pratica un quadro desolante, visto che presso la Comunità Alloggio si effettuano anche dei cicli di cura per persone con patologie di tipo psichiatrico. Ad ogni modo l'Asl, subito dopo l'ispezione, si mette all'opera e invia sul posto l'architetto Nicola Vitale per una perizia. Nella relazione che viene successivamente trasmessa ai vertici dell'azienda si

stila una sorta di preventivo dei lavori per un costo complessivo di 37mila 800 euro. In seguito viene contattata, sempre da Vitale, la ditta Edilnazionale di Boscotrecase (Napoli) che assicura un ribasso d'asta del 21,9% e fa scendere il costo dell'operazione a 29mila 500 euro. Che, comprendendo Iva e altri oneri, porta la spesa complessiva a una cifra di poco superiore ai 36mila euro. Poiché siamo a luglio è presumibile che i lavori inizino non prima di settembre. Anche se c'è una certa urgenza perché presso la Comunità Alloggio le attività non si fermano mai e non si può rischiare un'altra ispezione e la eventuale chiusura.

«Invalido al 100% ma l'Asl non mi rinnova il permesso sosta invalidi»

Erika Noschese

Invalido al 100% ma l'Asl di Salerno gli nega il permesso sosta invalidi. Parte qui, la vicenda del salernitano Paolo Cava che denuncia, attraverso Le Cronache, quanto accaduto prima di poter ottenere il permesso per parcheggiare l'auto nei posti riservati ai disabili. Ma andiamo con ordine. Nel 2010, l'Asl di Salerno certifica le patologie di deambulazione del signor Cava e concede, per tre anni, il permesso per la sosta invalidi. Alla scadenza, nel 2013, gli viene rinnovato il permesso per altri quattro anni. Così, a pochi giorni dalla scadenza, nel 2017, ha avuto inizio una lunga trafila per ottenere il rinnovo del permesso, fatto da visite mediche, richieste, pagamenti dei ticket. «Sono stato dichiarato invalido al 100% con una sentenza ma quando mi sono recato

all'Asl di Salerno per ottenere il permesso il dirigente medico, Angela Carbone, mi dice – senza un perché – che io da lei non avrei mai ottenuto il permesso», racconta Paolo Cava, preoccupato perchè a giorni scade nuovamente il permesso e dovrà rinnovarlo nuovamente nonostante i suoi problemi di salute certificati. Il 26 giugno, la dottoressa Carbone, dirigente medico presso la Uoml dell'Asl di Salerno rilascia una dichiarazione al signor Cava spiegando che “dopo aver visionato la documentazione sanitaria esibita e dopo la visita medica, conclude per la assenza attuale delle condizioni cliniche indispensabili al rinnovo di quanto richiesto”. Ma, sostiene il signor Cava «la documentazione è stata scritta senza alcuna visita medica se non la richiesta di alzarmi in piedi in una stanza molto piccola». Quando il signor Cava avrebbe fatto notare che quella non era una visita medica, la dottoressa avrebbe esordito “invitandolo” ad andare presso il suo studio medico per una visita privata al costo di 240 euro, senza tenere in considerazione la sentenza del giudice. Successivamente, dopo il pagamento del ticket di 36 euro per la visita medica (soldi che il signor Paolo avrebbe dovuto sborsare dopo l'accettazione della pratica per il rinnovo e non prima), viene convocata una commissione medica per stabilire se il permesso è rinnovabile o meno. La commissione, ad eccezione del parere contrario del dirigente medico Carbone, esprime parere favorevole. «Più medici e più commissioni hanno stabilito che non servono altre visite mediche ma la dottoressa Carbone sostiene che da lei non otterrò mai il permesso. Allora, mi chiedo: qual è il compito dell'Asl?», si chiede il signor Cava che intende però ringraziare la dirigente che ha consentito di convocare la commissione. «Ora, bisogna vedere cosa accade in questi giorni quando dovrò ritornare all'Asl per rinnovare nuovamente il permesso. Sono preoccupato – dice Paolo Cava – perchè ciò che è accaduto nel 2017 mi ha portato non poco stress e le mie condizioni di salute non lo permettono». Il signor Cava chiede ora il risarcimento danni per lo stress subito a causa dei tanti viaggi in auto che ha dovuto affrontare per sottoporsi a

visite mediche che poi non sono avvenute, convocazioni di commissioni solo per ottenere un permesso che gli spetta di diritto in quanto una sentenza del tribunale ha stabilito la sua invalidità al 100%, ragion per cui il permesso dovrebbe essergli concesso a vita poichè le sue condizioni di salute non possono migliorare con il passare del tempo ma, anzi, forse addirittura peggiorare e questo giro di visite mediche a cui deve sottoporsi per il rinnovo del permesso sosta invalidi può solo aggravare la situazione, anche a causa dello stress a cui viene sottoposto, non solo per i medici ma anche e soprattutto per i tempi di attesa che sono senz'altro molto lunghi.

Asl: scomparsi alcuni fascicoli dei centri privati

I nostri lettori ricorderanno l'inchiesta sull'Asl di Salerno del pm Silvio Marco Guarriello sullo sfornamento dei cosiddetti tetti di spesa assegnati dall'Asl di Salerno ai centri privati convenzionati col Ssn operanti sul territorio. Ora nei giorni scorsi è successo un episodio che riguarderebbe questa indagine che lascia qualche perplessità, e forse passata in secondo ordine per il trasferimento a sorpresa del Dg Giordano, anche lui indagato in questa vicenda. La storia è molto semplice: un armadietto sistemato in un corridoio della struttura di via Nizza sarebbe stato manomesso e sarebbero scomparsi alcuni fascicoli che riguarderebbero proprio l'inchiesta della Procura. Tanto è vero che un dirigente dell'Asl ha provveduto a metterlo per iscritto. Al momento non è dato sapere che tipo di documentazione sia stata sottratta. Un episodio grave. Come è noto l'inchiesta riguarda 39 indagati e secondo voci della Procura sarebbe agli sgoccioli.

In pratica, secondo la prospettazione accusatoria del pubblico ministero formulata lo scorso 14 febbraio, il budget assegnato dalla Regione Campania all'Asl di Salerno per l'acquisto dei servizi di riabilitazione, diagnostica ed altro, veniva gestito dai responsabili di settore e dalla dirigenza sanitaria salernitana in modo illegale, favorendo alcune strutture in danno di altre, sfiorando il tetto massimo previsto da una caterva di leggi e regolamenti nazionali e regionali per importi che andavano dall'1 al 40% oltre il dovuto, ricavandone in alcuni casi vantaggi personali e patrimoniali. Coinvolto dall'indagine risulta l'intero vertice attuale dell'Asl, dal direttore generale Antonio Giordano, al direttore amministrativo Antonella Tropiano a quello sanitario Maria Vittoria Montemurro, ma anche quello precedente: figura infatti tra gli indagati pure Antonio Squillante, già manager Asl in quota centrodestra e Federico Pagano, poi defunto, Centrali le posizioni delle dirigenti tuttora in carica Antonia Scaramuzza e Maria Anna Fiocco, rispettivamente responsabile del settore Sistema informativo e direttore del Servizio economico finanziario dell'Asl: queste due figure avrebbero avuto un ruolo particolare nel discorso complessivo della gestione dei soldi dei tetti di spesa per il quale la procura immagina di giocare una partita a se stante. Il grosso l'abbiamo accennato ieri, prossimamente andremo un po' più a fondo. C'è poi l'attuale manager del San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona, Giuseppe Longo, nella sua veste di ex commissario dell'Asl. raggiunto da un'informazione di garanzia per le ipotesi di concorso in abuso d'ufficio e falso materiale ed ideologico commesso da pubblico ufficiale, così come Angela Anecchiarico in qualità di ex direttore sanitario Asl. A tutti viene anche contestata la violazione dell'art. 97 della Costituzione, secondo il quale il pubblico ufficiale deve garantire «il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione». A proposito di incarichi: è di queste ore la voce che Angela Anecchiarico (come visto indagata) e di cui si ricorda nell'espletamento del suo servizio la costruzione di un bagno personale nella sua stanza

(spesa pare intorno ai 20mila euro) ambirebbe alla nomina di direttore sanitario d

Dalla “bocciatura” per il Ruggi alla promozione all’Asl: ecco Iervolino

Brigida Vicinanza

Bocciato dal rettore Aurelio Tommasetti per l’incarico di manager del “Ruggi d’Aragona” il nome di Mario Iervolino torna in campo per la guida dell’Asl di Salerno. Vincenzo De Luca ci riprova e piazza l’ex sindaco di Ottaviano ai vertici della struttura sanitaria di via Nizza. Ieri la giunta regionale ha proceduto alla formalizzazione della nomina a commissario straordinario. Ad un passo dal «Ruggi» dopo l’estromissione di Nicola Cantone, Iervolino si vide il no di Tommasetti nonostante le ire del governatore De Luca. Prende ora il posto di Antonio Giordano “spedito” all’azienda “Dei Colli” in qualità di commissario. Un «ridimensionamento» per il dg salernitano, ancora inspiegabile. Forse uno scontro con il vertice di Palazzo Santa Lucia, forse la necessità di trovare una collocazione a Iervolino dopo la fumata nera al Ruggi. Certo è che Giordano dalla notizia del nuovo incarico sta incassando numerosi attestati di stima da parte del personale dell’azienda sanitaria ma anche di amministratori locali. Sub commissario con funzioni amministrativo sarà Germano Perito, commercialista salernitano che arriva dal «Monaldi» di Napoli. Mentre sempre nell’azienda salernitana il sub commissario con funzioni sanitarie sarà il dottor Vincenzo D’Amato.

«Nell'ospedale nessuna sicurezza, tutti entrano ed escono indisturbati»

Brigida Vicinanza

Un problema sicurezza al San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona esiste, soprattutto nel reparto di neonatologia, che dovrebbe però essere quello più "ovattato". E ad esserne convinto sempre di più è Mario Polichetti, dirigente della Fials Medici a Salerno. Dopo la richiesta di dimissioni inoltrata a Longo e Maiorino, il sindacalista non esita a sottolineare le sue ragioni. Nonostante sia stato lasciato da solo dalle altre sigle sindacali come voce fuori dal coro probabilmente ha colto nel segno la problematica principale del nosocomio salernitano. C'è da chiedersi dunque come mai una donna che aveva il diritto di allattare il proprio figlio ma che per disposizioni della Magistratura doveva essere ben attenzionata, è stata lasciata sola e indisturbata a "rapire" un neonato. "Tante infermiere e medici mi dicono che la sera e la notte sono completamente abbandonati a se stessi. Non esiste un controllo nel reparto, entrate e uscite non sono visionate, ma la colpa non è dei dipendenti, ma di chi dovrebbe organizzarle queste cose quindi per questo del direttore sanitario e di quello generale. Non funziona questo ospedale, inutile nasconderci – ha sottolineato Polichetti – questo doveva essere l'evento sentinella (che noi abbiamo però più volte denunciato) per aprire realmente un tavolo di confronto tra tutti e affinché si trovasse almeno una soluzione o si facessero proposte. Quello della sicurezza è un problema storico, io devo tutelare non solo chi lavora all'interno ma anche l'utenza. Non possiamo permetterci più di

dare questa immagine all'esterno, non è bello. Di notte qui può entrare chiunque – ha continuato il dirigente Fials – se continuiamo a dire che tutto va bene e gli altri sindacati frettolosamente esprimono solidarietà al direttore generale, non risolveremo mai nulla. Smettiamola con i tentativi di mettere toppe a situazioni come questa. C'era bisogno di un'attenzione in più a questa mamma, ce l'ha chiesto la Magistratura e non doveva succedere. Io non sono affatto contento di come gli altri sindacati si sono rivolti a me, ma anzi era un'occasione per aprire una discussione costruttiva e tentare di risolvere le cose e soprattutto le problematiche sulla sicurezza che qui sono reali. Ci sono spesso furti, aggressioni, ingressi non autorizzati. Sono gli infermieri e i medici che lo dicono, non lo invento. E di qui la mia richiesta di dimissioni". Dunque, rimane a tutti il dubbio principale. Una donna che agisce così indisturbata e rapisce un neonato, potrebbe essere tante donne, uomini, che potrebbero entrare ed uscire liberamente, mettendo a dura prova medici e infermieri, ma anche l'utenza all'interno dell'ospedale, con il "lasciapassare" di chi dovrebbe dirigere e organizzare a tutela di tutti, ma non l'ha fatto fino ad ora.

«Quattro mesi per prenotare una visita all'Asl», la denuncia

Erika Noschese

Una campagna di prevenzione attivata dall'Asl di Salerno, aderendo al programma regionale Screening. Nei giorni scorsi,

infatti, in diversi studi medici della città, ostetriche impegnate presso il centro Asl locale hanno tenuto visite gratuite, quali pap-test e mammografia. Una campagna di prevenzione, come già detto, che dovrebbe permettere alle donne di risolvere eventuali problemi nell'arco di poco tempo. Eppure, così non sembra essere. Stando a quanto segnalato da alcune pazienti che avrebbero effettuato le visite mediche presso lo studio del loro medico di famiglia, infatti, per i risultati dovrebbero attendere oltre 45 giorni, anche a causa delle festività natalizie. Inoltre, in alcuni casi sarebbero stati riscontrati problemi e l'ostetrica avrebbe consigliato alle pazienti in questione di recarsi presso l'azienda sanitaria locale di Pastena per prenotare, in tempi brevi, visita ginecologica ed ecografia. E qui l'amara sorpresa: la prima data utile per effettuare, gratuitamente, gli esami in questione è il mese di marzo mentre, a pagamento, ci sarebbe stata la possibilità di eseguire le medesime visite anche il giorno successivo. «Tutto questo è inammissibile. Non possiamo attendere 40 giorni per avere risultati certi della visita effettuata e attendere quattro mesi per effettuare gli esami, dal momento che mi sono stati riscontrati problemi», ha dichiarato S.S., una delle pazienti che si sarebbe sottoposta al pap-test. «Ancor più grave, a mio avviso, la risposta della dottoressa dell'Asl con cui ho tentato di prenotare visita ed ecografia. Quando le ho detto che non potevo attendere quattro mesi per la visita mi ha guardato in maniera sfacciata rispondendo che se ho atteso tanto per sottopormi al pap-test, riferendosi probabilmente al fatto che non l'abbia fatto da un privato, approfittandone della gratuità – potevo attendere ancora qualche mese per sottopormi alla visita con il ginecologo e la mammografia», ha poi aggiunto la paziente che non è stata l'unica a lamentarsi. Molte delle donne presenti presso lo studio medico, infatti, hanno sottolineato la mancanza di rispetto nello stabilire l'orario dell'appuntamento, raccomandando la puntualità per via degli orari stabiliti così da non perdere tempo, per poi scoprire che l'orario era identico per tutte e molte pazienti hanno

dovuto attendere diverse ore prima di poter effettuare la visita.